

Hystrix, It. J. Mamm. (n.s.) Supp. 2010

VII Congr. It. Teriologia

L'APPROCCIO MULTISCALARE PER LO STUDIO DELLA LINCE: CONSIDERAZIONI GESTIONALI

GENTILI S.¹, VISINTIN A.², TROPEA F., DAL PRA S., MAGNANI D.,
ZORZI M., FILACORDA S.²

¹Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali -Università degli studi di Udine

²Dipartimento di Scienze Animali - Università degli studi di Udine

Nella regione Friuli Venezia Giulia la lince (*Lynx lynx*) è presente fin dagli anni '80, grazie all'immigrazione di individui provenienti dalle popolazioni slovena e alpina, consolidatesi in seguito alle reintroduzioni effettuate in Slovenia, nella foresta di Kocevje all'inizio degli anni '70, e in Austria nella zona tra Carinzia, Stiria e il Salisburghese. Tuttora la specie mostra un drammatica diminuzione in particolare in Slovenia dove sono stimati non più di 20 individui, con 1 o 2 riproduzioni l'anno, mentre in Friuli la situazione sembra stabile ma senza riproduzioni certe. Dal 1998 ad oggi l'Università di Udine e il Corpo Forestale Regionale hanno raccolto e catalogato 284 segnalazioni della specie in tutta la regione, provenienti sia da osservazioni opportunistiche (piste, predazioni, e fototrappolaggio su predazioni) che da monitoraggi sistematici (raccolta pelo e snowtracking, fototrappolaggio); di queste ne sono state considerate 192, in quanto di grado Q1 e Q2 secondo la classificazione SCALP. Accanto a queste localizzazioni sono stati considerati 396 punti GPS raccolti da una lince maschio di circa 6 anni catturata nelle Prealpi carniche per due volte e monitorata con la tecnica GPS/GSM/VHF da febbraio 2007 a luglio 2007 e da marzo 2008 a febbraio 2009 (periodo considerato nel presente lavoro). I punti opportunistici e sistematici e quelli di telemetria sono stati esaminati in relazione alla copertura vegetazionale, descritta con la Carta della Natura della regione Friuli Venezia Giulia attraverso ArcGIS, su buffer di 100 e 500 m di raggio rispetto al punto di localizzazione. Le aree che circondano i segni opportunistici e sistematici si contraddistinguono rispetto ai dati GPS per una minore % di copertura di faggete calcifile, boscaglie di carpino nero e pinete alpine di pino nero ed una maggiore % di faggete neutrofile e mesofile e abetine calcifile a conferma delle localizzazione prealpina dell'animale radiocollariato rispetto alle segnalazioni provenienti anche dalla parti interne alpine e della diversa natura del dato. Nel caso delle localizzazioni GPS i pascoli a *Carex* sono risultati significativamente più abbondanti nell'intorno dei 100 m mentre meno abbondanti alla scala di 100 m rispetto ai 500 m sono le rupi, le boscaglie a carpino nero, mughete, brughiere. La % di cespuglietti nel caso delle localizzazioni opportunistiche e sistematiche non radiotelemetriche, sono risultati significativamente più abbondanti nell'intorno dei 100 m, mentre meno abbondanti alla scala di 100 m rispetto ai 500 m sono risultate le peccete, le faggete acidofile e i rimboschimenti ad abete rosso. Le rupi appaiono dipendere dall'interazione tra scala e periodo della giornata essendo maggiori nei buffer diurni a 500 m. Le pinete di pino nero sono più presenti nei siti dei periodi diurni (24% vs 14%) in particolare in riferimento ai siti a piccola scala (28 % vs 13%), così come le mughete (a entrambe le scale), le brughiere (a grande scala) e le faggete calcifile (a 100 m), al contrario delle faggete calcifile (57% vs 50%) e delle quercete a rovere e dei prati che sono più utilizzati durante la notte. Per un opportuno studio dell'uso dell'habitat risulta fondamentale combinare diverse tecniche di monitoraggio e un sistema di rilievo e di interpretazione dei dati su scala multi spazio-temporale, al fine di interpretare meglio le esigenze ecologiche delle specie, esplicitamente multiscalari,, quali siti di rifugio e siti di predazione, e il tipo di dato.